PER L'ITALIANITÀ DI MALTA [1]

I.

Un amico mio carissimo diceva, tempo fa, di avere concepito il programma italiano relativamente a Malta, in una fantasticheria da cui voleva cavare un soggetto teatrale sul gusto di quelle commediole che si veggono sulle scene spagnuole.

Lo schema dell'intreccio era, press'a poco, questo.

Una gentildonna, che all'epoca dell'azione era decaduta dal suo antico splendore (l'Italia al principio del 1800) aveva tra le molte sue figlie una bella e giovine verginella, Melita.

Un giorno passò per quei paraggi un forestiero, capitato non si sa come; era un lord, ricco, influente, vecchio, gran bevitore di *wiskey* e di *gin*. Senza chiedere neppure il consenso della madre, rapì la ragazza e dicesi che la sposasse regolarmente, benchè le vere carte della scritta matrimoniale non si siano più trovate negli archivi.

Basta! Oggi il vecchio marito è diventato geloso, tirannico, maltratta la giovanetta e non vuole neppure che cantarelli qualche giuliva canzone nella lingua natia, ma pensa solo a costruirle attorno una fortificata prigione.

In tale stato di cose, la madre (che nel frattempo è risalita in prospera situazione) non istiga la figlia a divorziare. No; anzi è disposta di esortarla ad aver pazienza, è proclive di mettere una parola di pace tra i coniugi. Sarà stato un matrimonio disgraziato; ma ormai c'è, e non deve essere turbato. Però la madre vuol far capire alla figlia che quando non ne potesse proprio più ed invocasse aita suprema, le braccia materne saranno sempre aperte per lei a rifugio e protezione.

E se il vecchio marito volesse impedire codesto aiuto e conforto, chiamando a testimonio *Dieu et mon droit*....

— Piano milord — gli risponderebbe — c'è anche il diritto

---

(1) È chiaro che nel breve giro di un articolo non mi è possibile esaurire l'argomento. Rimando quindi il lettore alle pubblicazioni citate in un altro mio articolo sull'*Italianità di Malta* pubblicato nell'*Italia all'Estero* (fasc. del 20 Luglio 1909). V. pure il mio lavoro sulla *Questione Maltese* riportato in varie puntate dal *Patriota* (giornale di Malta) nei numeri di Novembre e Dicembre 1904. Del resto, da parecchi anni mi occupo assiduamente sulla stampa di Malta, della questione maltese nelle sue varie manifestazioni.

Digitized by Google

della nostra Melita e siamo intervenuti in queste baruffe domestiche appunto per farlo rispettare.

In codesto appetitoso *vaudeville* dell'amico carissimo sta condensata la condotta onesta, disinteressata che dovrebbe in qualunque occasione seguire l'Italia nella questione maltese.

La quale questione (intendiamoci!) è ben lungi dall'essere sopita, come generalmente si crede da chi non segue da vicino la nostra epica lotta nazionale. Affermo anzi, senza tema di essere smentito, che la questione si è acuita maggiormente da quando Chamberlain — con la colpevole od ingenua complicità del governo italiano (1) — ci ha revocato la Costituzione dell'87 sostituendola con quella emendata e peggiorata del '49 (2). Il Governo inglese è deciso a proseguire nella via del dispotismo e lo dimostrano fino all'evidenza gli atti più recenti. Basti dire che ci ha imposto, sulla libertà di parola e sul porto d'armi, le leggi più infami che ricordino i popoli. Il *Malta* — il coraggioso organo del partito nazionalista — scriveva recentemente: « Di fronte all'atteggiamento del Governo inglese, l'opera moderatrice dei Deputati maltesi diventa sempre più difficile e, se il Governo non cambierà tattica, non tarderemo a vedere la situazione risolversi in una crisi, nella quale non sappiamo chi avrà più da guadagnare.... L'interesse particolare e personale di ciascun deputato, è di esonerarsi da una responsabilità che ogni giorno diventa più grave, lasciando che il Governo faccia fronte come può alle conseguenze ». E il *Patriota*, non meno esplicitamente e coraggiosamente soggiungeva: « Noi non dobbiamo tremare di fronte alla forza bruta di un Governo che non sa rispettare i patti espliciti ed impliciti stipulati coi nostri padri, quando, padroni della patria riscattata a prezzo di sangue, gliela affidarono per tutelarla e non per ischiavirla. Dobbiamo, uniti come in altre giornate, non chinare la schiena ed invocare sommessi il nostro Diritto ereditato tra i gloriosi splendori di santi martirii.... Se il Governo inglese crede che le leggi più esose possano impedire o soffocare l'invocazione di un popolo ad un diritto inalienabile, fa molto male i suoi calcoli: la Storia c'insegna che la libertà è stata sempre generata dalla schiavitù e dall'oppressione. Non

---

(1) V. mio articolo stampato nell'*Italia all'Estero* (fasc. del 20 Luglio 1909). A proposito di questo articolo, faccio notare che esso è stato riassunto e commentato dai principali giornali italiani e riprodotto dalla stampa maltese, ma nessuno di coloro che ho inteso colpire (Villari, Ojetti, Rossana, ecc. ecc.) ha sentito il dovere di rispondere. Solo l'on. Enrico De Marinis mi ha risposto ed a lui ho immediatamente replicato.

(2) Una serie di articoli documentati pubblicati nel « Malta » (Agosto, 1904) dimostra fino all'evidenza che la Costituzione impostaci nel Giugno 1903 è appunto quella emendata e peggiorata del '49.

Digitized by Google

è giammai forte lo Stato che teme i suoi sudditi: ove manca l'amore e la fiducia, subentrano l'odio e la diffidenza che, presto o tardi, determineranno l'esplosione ».

E dopo ciò, è per lo meno curioso sentire parlare di conciliazione. Certamente, nessuno più di noi maltesi desidera ed invoca la conciliazione, perchè nessuno più di noi ha interesse di vedere finalmente inaugurato il regno della giustizia e della libertà. Ma nel momento attuale non si può parlare di conciliazione senza vagabondeggiare oziosi nei viali di un giardino d'accademia ed io farei a meno di un tale vagabondaggio se la possibilità di una conciliazione non potesse far sorgere il dubbio, in coloro che ci conoscono così poco e così male, che la lotta nazionale è da noi voluta e da noi acuita. Noi non siamo gli assalitori: siamo gli assaliti. È il governo inglese che tenta di assassinare la nostra coscienza e che ha creato la lotta nazionale e la mantiene viva. Desista esso dall'assalto e la conciliazione è subito fatta. Ma esso, forte dei suoi cannoni e delle sue baionette, non vuol desistere e la conciliazione diventa quindi per noi sinonimo vile di suicidio nazionale.

Ed ora un ricordo.

Nel 1902, gli studenti del Regio Ateneo Maltese visitarono i colleghi della vicina Sicilia. Si trattava — come ho già osservato altrove — di un fatto semplice e naturale: la restituzione di una visita per parte degli studenti universitari di una regione ai colleghi di un'altra. Ma bastò questo semplice fatto per destare nel cuore degli uni e degli altri il grande incendio della simpatia, per svegliare dalle latebre della psiche italiana alitante nelle due isole, l'eco misteriosa della gran madre Italia, che invitava entrambe all'abbraccio fraterno. Quando da Siracusa antica al tempio nivale dell'Etna, dalla storica *Conca d'oro* alle incantevoli ma ormai morte spiaggie del Faro, un turbine di fiori, sbocciati sotto i raggi infuocati del bel sole italiano, piovve incessante, nutrito, variopinto sul capo dei fieri campioni della gioventù nostra, noi credemmo sinceramente che la gran madre Italia, scuotendo il molle fianco dal letto di smeraldi in cui è adagiata, traverso i grandi archi azzurri delle sue marine, tendesse la vaporosa mano alla nostra Dea fascinatrice *Calypso* per guidarci sul sentiero fiorito della speranza e della redenzione.

Ma fu un sogno il nostro e non tardò purtroppo a svegliarci la realtà dolorosa.

Noi vedemmo sul palcoscenico della politica italiana, nei corridoi della Camera e nei retroscena della stampa, agitarsi uomini e fatti che non ci comprendevano, o ci tradivano, o non ci riguardavano; vedemmo aggirarsi intorno a noi che lottavamo

Digitized by Google

tenacemente pel trionfo del Diritto, ipocriti, dottrinari, corrotti e lassi; vedemmo accademici profetizzare la coesistenza delle due lingue ma consigliare la rassegnata attesa degli eventi; vedemmo giornalisti ed orecchianti della politica scrivere o dire delle falsità e delle corbellerie; vedemmo perfino ministri degli affari esteri, prendere ingenuamente alla Camera Italiana per moneta buona l'obolo falso di Charberlain, allora Ministro delle Colonie.

A proposito anzi, di ministri italiani, è bene ricordare. Quando, nel 1902, alla Camera dei Comuni, il Ministro Chamberlain dichiarò di ritirare il proclama imponente, a scadenza ventennale, la capitolazione della lingua italiana e della nostra fiera e retta coscienza, il Governo italiano si stemperò in ringraziamenti al Governo inglese per l'amicizia (!!!) dimostrata all' alleata del Mediterraneo. Noi svelammo, allora immediatamente ed in modo irrefragabile, la ciurmeria, il trucco perpetrato; dimostrammo che il ritiro del *proclama* (1) non significava ritiro della *legge;* che, a ogni modo, il discorso di Chamberlain si riduceva ad un'ipocrisia bell'e buona perchè, mentre dichiarava di revocare la condanna dell'italiano, ordinava nel medesimo tempo che nelle nostre scuole le principali materie si insegnassero in inglese, gli impieghi si concedessero solo dietro prove di studî perfetti compiuti in inglese e nei nostri stessi Tribunali si assoldasse un falansterio di traduttori per archiviare in lingua inglese i processi presenti a complemento e per comodo di quel non lontano periodo giuridico nel quale l'italiano dovrà soccombere (2).

Ma fu vano qualsiasi nostro avvertimento: il governo italiano, sedotto dalle non sincere proteste di amicizia del Chamberlain, affascinato dai lieti ricordi abilmente evocati, si lasciò miseramente trarre nella rete tesagli e, dopo esservi caduto, non esitò, malgrado le nostre ripetute proteste, a presentare al governo inglese..... i suoi più vivi ringraziamenti!

Ed è naturale allora, che Chamberlain, lieto del novello trionfo riportato sulla tradizionale buona fede italiana, abbia saputo approfittarsene, non solo per imporci, con la forza, la lingua inglese, ma per revocarci financo la Costituzione, ultimo residuo di libertà e di autonomia.

Ed oggi, nell'aurora del ventesimo secolo, mentre le più ardite, le più felici, le più folli previsioni della evoluzione sociale futura occupano così vivamente e profondamente lo spirito e l' attività umana; mentre nella vecchia e odiosa Turchia ferve un fremito di vita nuova e si diffonde la marea fecondatrice della civiltà;

---

(1) V, « Gazzetta del Governo di Malta » dell'8 Febbraio 1902.

(2) V. « Gazzetta del Governo di Malta » del 23 Maggio 1899.

Digitized by Google

mentre nella stessa Persia, lo Scià, il Re dei Re che esercitava con tanta pacatezza e ferocia asiatica il *jus vitae et necis* sui suoi poco fortunati sudditi, si avvolge nella clamide costituzionale e manda sulle ali del rimpianto il bacio dell' addio all' autocrazia feroce; mentre infine, splende ovunque in pieno meriggio il sole fecondo della Libertà, solo noi, che vantiamo un sì glorioso passato, che andiamo superbi di una civiltà tre volte millenaria, che ci siamo spontaneamente e generosamente messi sotto la protezione del vessillo inglese, preteso segnacolo di libertà e di giustizia, solo noi, dico, ci dibattiamo ancora, con dolore e con terrore, fra le domande e i dinieghi di quei diritti fondamentali che formano il patrimonio più bello e più prezioso delle nazioni avanzate sulla via luminosa del civile progresso.

II.

Il trattato di pace di Amiens nel 1814 dette il definitivo possesso di Malta all' Inghilterra poichè, avendo i rappresentanti delle Potenze alleate, posta l' alternativa ai maltesi, o il ristabilimento dell'Ordine Gerosolimitano sotto il protettorato delle Potenze o la dominazione britannica, questi optarono per l' ultima. Si può dire che sin da questo periodo gli inglesi iniziarono i loro attentati alla lingua italiana. La questione della sostituzione della lingua nazionale perciò non è recente. Essa fu timidamente proposta dai Regi Commissari inglesi inviati nell' isola nel 1836; ripresa con maggior lena e risolutamente proposta nel 1878 e dichiarata questione di interesse imperiale nella forma più aspramente illiberale nel 1880. Lo stadio acuto della questione attuale rimonta quindi al 1880.

La istituzione della istruzione pubblica è stata effettivamente fondata a Malta nel 1594 dai PP. Gesuiti di Roma (1) e da loro continuata fino al 1769. In questo anno, essendo stati i Gesuiti soppressi da Malta, il Gran Maestro Pinto affidò l' istruzione ai laici, ma anche sotto l' Ordine Gerosolimitano e per molti anni sotto il Governo inglese, l' istruzione rimase italiana: lo riconobbero gli stessi Regi Commissari inglesi nel 1836. (2) Nel 1838 abortì il primo tentativo palese contro la lingua italiana, ma nel 1874, P. S. Keenan — un altro Regio Commissario mandato da Londra — propose risolutamente che dal 1881 l' isola dovesse

---

(1) Sotto l' Ordine dei Cavalieri moltissimi stranieri accorrevano a Malta per dissetarsi alla fonte del sapere, come risulta dallo stesso Rapporto dei Regii Commissari Inglesi Sir G. C. Lewis e Mr. Austin.

(2) V. « Report of the Commissioners appointed to inquire into the affairs of the island of Malta », — London, 16 February 1838. Part II, p. 42.

Digitized by Google

diventare inglese anche per la lingua, (1) malgrado che egli stesso riconoscesse che la lingua nazionale dei maltesi fosse precisamente l' italiana (2).

« M.r Keenan — scrisse nel 1901 il compianto patriotta maltese Antonio Cini — prima di presentare il suo rapporto al Governo Imperiale, aveva scritto a Sir Adriano Dingli, il quale fin d' allora aveva in mano il governo di Malta, dimandando la sua opinione sulla imposizione (*compulsory measures*) della lingua inglese nell' istruzione. Sir Adriano rispose che ciò non sarebbe stato *conforme alle promesse esplicite ed implicite altre volte fatte* dall' Inghilterra (3).

« Noi conosciamo molte di quelle promesse che l' Inghilterra fece ai nostri padri nell' accettare il dono pregiatissimo di quest' isola sotto il suo protettorato: essa promise di rispettare non solo la nostra nazionalità, ma fin anco i nostri *pregiudizii*, come s' espresse Lord Hobart. Però Sir Adriano, che era in grado di scartabellare quando gli talentava gli archivi secreti, conosceva molte e molte altre ancora.

« Comunque, quell' *onesto* M.r Keenan ebbe il coraggio di consigliare il governo di sua Maestà di non curarsi nè punto nè poco di quelle promesse. *Se tali promesse esistono* (sono parole del Regio Commissario) *espresse o implicite... non sarebbe nè saggio ne politico... rispettare tali promesse — promesse le quali, se fatte, dovevano essere state fatte inconsideratamente, e le quali, se rispettate, frustreranno gli sforzi che fa il governo per istruire il popolo* (4).

« Non si trova nella storia politica di alcuna nazione un ministro il quale presti al suo governo un consiglio cotanto scandaloso. Le promesse sono sacre anche presso i barbari: anche dai selvaggi sono rispettate. Non si rispettano solo dai popoli caduti così in basso nella scala della civiltà, da non conoscere più le leggi rudimentali dell' onestà.

« Però il consiglio scandaloso di M.r Keenan è pericoloso, molto pericoloso per l' Inghilterra a Malta. Imperocchè, il potere, l' autorità dell' Inghilterra in Malta poggia, come ebbe a scrivere una eminente autorità inglese, sopra un *compact*, un contratto, una convenzione, in cui le parti contraenti sono, da una parte, i maltesi e dall' altra, l' Inghilterra. In quel contratto furono fatti ed accettati dei patti involuti in quelle *promesse esplicite ed implicite* (5). Ora è di diritto elementare che poggia sulle leggi

(1) V. Rapporto di M.r Keenan. Capo 53, § XLVIII. LVI. LVII, p. 98-99 e Capo 59, § V, XI, XIII, p. 105-156.

(2) V. Rapporto di Keenan, Capo 54, § IX, p. 87-88

(3) V. Rapporto di Keenan, App. D. § 9, p. 116.

(4) V. Rapporto di Keenan, al § LXI, p. 1000.

(5) V. « Supplemental Appendices to a case on behalf of the Crown Advo

Digitized by Google

naturali dell' onesto, che in un contratto, ove una delle parti contraenti viola i patti e le condizioni dello stesso, l' altra parte, per ciò stesso, viene esonerata dall' osservanza degli obblighi che potrebbero nascere da quel contratto. Dunque, giacchè l' Inghilterra non vuole osservare i patti stipulati nel *compact*, la sua autorità che è fondata in quei patti, non ha più ragion d' essere in Malta ; e l' Inghilterra non ha più ragione di esigere dai maltesi ubbidienza e fedeltà, alle quali i maltesi si obbligarono nel *compact*.

« È una conseguenza dura, lo capisco benissimo ; ma nessuno può contrastare che non sia logica e strettamente conforme al diritto naturale.

« Eh ! i popoli soggetti ad un potere dispotico possono soffrire violenza ; ma la logica non soffre di tali angherie !

« I suggerimenti del Regio Commissario M.r Keenan furono messi in pratica nel 1881 ; come *lingua di comunicazione* fu imposta la lingua inglese per tutte le materie che prima s' insegnavano in italiano. (1)

« Così il colpo dato alla lingua italiana è stato terribile : essa non venne interamente uccisa, ma le si lasciò un fil di vita molto debole. La vitalità della lingua di una nazione ha le sue radici negli istituti d' istruzione, e l' umore vitale sta in ciò: che essa si usa come *mezzo* di comunicazione nelle materie che si studiano. Lasciate pure, in Italia per esempio, lo studio di alta letteratura italiana, facendo però che tutte le materie di studio si spieghino, ad esempio, in francese e potete essere certi che, con questo mezzo, nella stessa Italia, la lingua italiana da prima si corromperebbe e poi finirebbe coll' estinguersi quasi interamente. Questo accadrebbe in Italia ; figuratevi a Malta !

« Appena furono messe in opera le imposizioni scolastiche del 1881, la popolazione comprese tutto il danno che ne derivava alla lingua italiana, comprese che sostituita la lingua inglese alla lingua italiana, quella avrebbe finito col soppiantare interamente questa, molto più che lo scopo a cui mirava il governo, confessato apertamente dal Regio Commissario Keenan, era appunto questo.

« La popolazione non volle perdere la sua avita lingua di educazione e si sollevò ; lottò per sei anni una lotta titanica ; costrinse il governo alla resa.

« Per trattare direttamente ed *ex professo* la questione della

---

cate of Malta, » p. 8 e 9. Fin dal 1904, in una serie di lunghi articoli pubblicati nel *Patriota* (giornale di Malta) ho dimostrato, con irrefragabili documenti, che l' Inghilterra non può vantarsi di possedere Malta a titolo di conquista (v. i numeri di Novembre e Dicembre). Recentemente tale fatto è stato nuovamente riconosciuto nel Parlamento inglese, nella seduta del 27 Luglio u. s.

(1) V. Rapporto di Keenan, § 77, p. 20.

Digitized by Google

lingua e dell' istruzione venne nominata una Commissione. Quella Commissione sciaguratamente *ordì un inganno* al popolo.... un inganno, messo su con arte così volpina che forse nemmeno tutti i membri della Commissione se ne accorsero. I tristi effetti derivati da quest' inganno alla lingua italiana, li espresse in una sintesi molto significante il degno Presidente dei nostri Tribunali, Sir Giuseppe Carbone: *non si sapeva nemmeno scrivere sotto dettatura.* (1)

« Quando si fecero palpabili i risultati dell' inganno, s' incominciò di nuovo l' agitazione per la conservazione della lingua avita. Il Senato dell' Università si preparò per una riforma reclamata insistentemente dal popolo. Che fa il Governo? Sospende la Costituzione, esautorando il nostro Parlamento dal potere di legislare in materia scolastica, investendolo nel Governatore. (2) Figuratevi un soldato, chè il nostro Governatore è sempre un militare, il quale escogita leggi per il progresso dell' istruzione! L' idea è semplicemente ridicola. Ma il nostro Governo, pur di sradicare da Malta la lingua italiana non indietreggia innanzi a nulla: si arma di dispotismo sospendendo la Costituzione; mette in non cale solenni promesse; affronta il ridicolo. Tutto! purchè la guerra alla lingua italiana sia micidiale.

« E poi questo stesso governo ebbe la sfacciataggine di proporre la nota *libertà di scelta!* (3)

« Si può mai presumere che un governo il quale si copre di ridicolo pur di uccidere la lingua italiana, voglia concedere una vera libertà di scelta tra la lingua inglese e l' italiana? Non c'è neppur da sognarlo.

« Infatti, la *libera scelta* non è una concessione verso la lingua italiana: essa al contrario è il suo colpo di grazia: libera scelta significa morte.

« È evidente che la scelta tra due oggetti allora può dirsi libera, quando i due oggetti tra cui si deve scegliere sono in parità di condizione; in caso contrario, non vi ha libertà di scelta. Presentate ad un individuo due cibi e ditegli: avete la libertà di scegliere tra questi due cibi, ma sappiate che l' uno lo inghiottirete con grande difficoltà e con maggiore difficoltà lo digerirete, non così l' altro. Si può dire che quell' individuo *praticamente* abbia la libertà di scelta?

« Ora è lo stesso il caso della libertà di scelta che ci offre il nostro paterno e generoso (!) governo imperiale. Tutto s' insegna

---

(1) V. Rapporto del « Select Committee on the Educational Department. » del 1896, p. 67.

(2) V. Ordinanza, N. XII emanata a Malta nel 1889.

(3) V. *Gazzetta di Governo* di Malta, del 7 ottobre 1901, p. 838.

Digitized by Google

per mezzo della lingua inglese, sicchè il ragazzo studia l' inglese nella scuola di Aritmetica; studia l' inglese nella scuola di Geometria; studia l' inglese nella scuola di Algebra; studia l' inglese nella scuola di Storia; studia l' inglese nella scuola di Geografia; studia l' inglese nella scuola di Francese; studia l' inglese nella scuola di Stenografia; studia l' inglese nella scuola di Contabilità etc... Solo il latino s' insegna per mezzo dell' italiano!

« Per cui, lo vedono anche i ciechi, allo studente riesce facilissimo imparare l' inglese e quindi dare l' esame in inglese; mentre gli è difficile dare l' esame in italiano.

« Così stando le cose, si può dire che il candidato abbia, *in pratica*, la *libertà di scelta*?

« Ah! no; la libertà che ci ha dato sua Maestà il Re d' Inghilterra col decreto-legge, è un' amara derisione! » (1)

Ma che cosa abbiamo noi commesso per meritarci il trattamento stigmatizzato dal Cini e da tutti i patriotti maltesi? Che cosa vogliamo e domandiamo?

Lo abbiamo detto tante volte ed io l' ho ripetuto recentemente ad un Redattore del *Giornale di Sicilia*. Quello che noi pretendiamo è la cosa più giusta e naturale: noi vogliamo non la scelta tra l' una e l' altra lingua, ma l' insegnamento di tutte e due lingue: l' inglese pei nostri rapporti col governo e l' italiano per non snaturalizzarci, pel commercio attivo che facciamo coll' Italia, (2) per lo stesso studio degli archivi e della storia patria ed anche per ragioni di natura economica, poichè nella concorrenza, gli inglesi assorbirebbero tutti gli impieghi e tutte le funzioni amministrative (3).

Che quest'ultima preoccupazione non sia del tutto vana, basta

---

(1) Nell' intervista concessa ad un Redattore del *Giornale di Sicilia* (v. Numero dell' 8 ottobre 1909) ho accennato a qualche altro fatto che rende assolutamente illusoria la così detta *libertà di scelta*. Qui osservo inoltre che i maltesi sono costretti a perdere tre anni per studiare nelle Scuole Elementari la lingua maltese, che essi già conoscono fin dalla nascita, che li isola dal mondo civile e chiude la porta ad ogni progresso. La borghesia, è vero, va il più delle volte alle scuole private e così, almeno in parte, si salva. Ma il popolo, o non va a scuola o rimane analfabeta o dopo i primi tre anni lascia generalmente la scuola e resta in condizioni assai poco diverse. Anche nella Svizzera i Grigioni parlano il dialetto *ladino* che li isolerebbe dal mondo, ma nelle scuole s' insegna il tedesco. Anche nel Principato di Galles si parla un dialetto che non ha nulla di comune con l' inglese, ma nessuno ha mai pensato di costringerli allo studio del dialetto. Solo a Malta il Governo inglese vuol mantenere il popolo in una forzata ignoranza!

(2) V. i Rapporti annuali della Camera di Commercio di Malta. Il Governo inglese però ha cercato sempre di ostacolare il Commercio di Malta. V. sopratutto la *Lettera della Camera di Commercio* del Dicembre 1900 e l' opuscolo « On naval Encroachments » Tipografia del *Malta*, 1900.

(3) Gli stessi Regi Commissari inglesi Lewis e Austin riconobbero che la lingua italiana è, pei maltesi « far more useful than any other language. »

Digitized by Google

a dimostrarlo la costante tendenza del governo a strapparci ogni autonomia amministrativa. Infatti alla Costituzione dell'87 che ci concedeva nel Parlamento una maggioranza di 14 membri elettivi su 20, è stata sostituita nel giugno 1903 un'altra Costituzione (quella emendata e peggiorata del '49) che ci dà una minoranza di 8 membri elettivi su 18. Quale la inevitabile conseguenza di ciò? Otto membri elettivi devono necessariamente trovarsi sempre in minoranza in ogni questione vitale contro i rappresentanti ufficiali, i quali votano secondo gli ordini ricevuti dal Governo Imperiale (1).

Dal 1903 in poi il partito nazionalista adottò una tattica astensionista: elesse i suoi 8 rappresentanti, i quali si recarono in Parlamento non per altro che per presentare la loro protesta e dimettersi in massa. Dal giugno 1903 al maggio 1907, le elezioni furono compiute ed ebbero tutte lo stesso risultato protestatorio, mentre l'ottava andò deserta, perchè nessuno si presentò. Più tardi, il Partito Nazionale, per ragioni ottime e che è inutile qui ricordare, rimandò i suoi Rappresentanti in Parlamento, ma ormai, a causa della riprovata caparbietà del governo, si sente quasi la necessità di ritornare alla tattica astensionista.

Qualcuno potrebbe pensare che il Governo, adottando il sistema delle pressioni, avrebbe potuto formarsi una base elettorale coll'aiuto della sua coorte di impiegati; ma invece, lo spirito pubblico è così elevato, che il Governo non ha potuto mai formarsi alcuna base elettorale. Tutti siamo, fortunatamente, d'accordo nella difesa della nazionalità: anche il nostro clero, che ha dato frequenti prove di liberalismo sino ad invocare nel 1839, in plenaria adunanza, la completa libertà di stampa e ad appoggiare strenuamente il movimento nazionalista (2).

---

(1) A proposito della Costituzione impostaci nel Giugno 1903, riferisco i tre *più recenti* giudizi espressi alla Camera dei Comuni da *deputati inglesi* (Luglio 1909) L'onor. P. F. Curran così si è espresso: « È meglio per Malta avere un governatore assoluto anzichè un Parlamento esautorato come l'attuale. La Costituzione maltese si riduce ad una farsa, perchè la maggioranza dei membri ufficiali potrà sempre schiacciare la minoranza dei membri elettivi. » L'onor. G. H. Roberts: « Una maggioranza ufficiale nel Parlamento maltese priva i membri elettivi dei loro più essenziali diritti. » L'onor. Seely, sottosegretario al Ministero delle Colonie: « L'attuale sistema di Governo in Malta non può soddisfare la popolazione. Noi abbiamo il dovere di dare ascolto ai lamenti della popolazione maltese. Malta forma parte integrale ed importantissima del nostro Impero e i grandi benefici che ricaviamo dalla sua magnifica stazione navale ci devono inspirare gratitudine verso i maltesi. »

(2) Pasquale Villari affermò un giorno che i Gesuiti sono a Malta sostenitori della lingua italiana. Una sezione della stampa italiana e inglese sostenne invece l'opposto, in una violenta campagna iniziata contro il mio compianto genitore, l'avv. Fortunato Mizzi. Sta di fatto però, che il Clero maltese, in generale, è un

Digitized by Google

Ed ora occorre che nel momento attuale l' opinione pubblica in Italia non si lasci illudere o lusingare da ipocrite proteste d' amicizia. Oggi che l' Italia, risorta politicamente e economicamente, rappresenta una forza indiscutibile in Europa ed appunto pel suo valore dinamico è guardata con simpatia o diffidenza dalle maggiori Potenze, si impone l' obbligo di affermare questa forza e far valere ovunque il diritto dell' italianità.

Troppo pel passato si è trascurata questa che doveva essere una delle più importanti missioni — forse la più grande — della Italia risorta. Le continue preoccupazioni politiche, le lotte dei partiti, le crisi economiche hanno infiacchito la fibra di una intera generazione, la quale ha pensato ad espandere il sangue italiano, non a far trionfare la lingua di Dante. Ed oggi, malgrado le melliflue dichiarazioni di amicizia che da ogni parte d' Europa piovono verso l' Italia, l' italianità è minacciata dovunque e da tutti, perchè da tutti si teme, come non lontano pericolo, l' affermazione di un popolo che in mezzo secolo ha dato prove luminose di saggezza e di fecondità.

Ma in Italia purtroppo, si urla come aquile solo quando l'Austria per divertirsi punge o dà spintoni e si è ormai abituati a considerare l'*Amarissimo Adriatico* come l'unico simbolo di tutte le idealità e di tutte le rivendicazioni; e quando un fatto decisivo avviene sulle opposte amare rive del Mediterraneo, tutto il sacro furore patriottico non obbligato a caracollare fra la folla tumultuosa da una piazza all' altra, all' ombra modesta e saltellante di un monumento simbolico e dei pennacchi della Benemerita, resta ad oziare sibariticamente (se pure!) fra le pareti domestiche dei cittadini pacifici e sonnolenti (1).

« Eppure — ho scritto altrove — noi non abbiamo mai chiesto e non chiediamo all' Italia nulla di eccessivo: non domandiamo, e, per fortuna nostra, non ne abbiamo bisogno, alcun aiuto materiale: vogliamo semplicemente un valido appoggio

---

fervente sostenitore della supremazia della lingua italiana, anche perchè la guerra mossa dal governo inglese ha, tra l'altro, lo scopo di protestantizzare l' isola, come ho sostenuto e dimostrato fin dal 1904 con irrefragabili documenti (V. *Patriota* del 7 Dicembre 1904).

(1) Parecchi mesi fa un egregio professore dell' Università di Roma, mi scriveva che l' Italia *è costretta a far buon viso a cattivo giuoco*. Francamente: non lo credo. Ormai l' Inghilterra sente la necessità di tenersi amica l' Italia e se questa avesse maggior fiducia in sè stessa potrebbe incutere rispetto alle maggiori Potenze. Purtroppo però — come mi scriveva recentemente l' illustre prof. Eduardo Cimbali della Università di Sassari — « mentre l' Italia sa trovare parole in difesa di Albanie e Macedonie, resta sempre ed ignobilmente muta verso le più medioevali ed abominevoli oppressioni che vengono sistematicamente perpetrate a danno di popolazioni che, essendo di sangue e di anima italiane, avrebbero diritto ad essere assistite e protette più di tutte le Albanie e Macedonie del mondo.

Digitized by Google

morale. Non vogliamo chiassate banali che compromettono la serietà della nostra causa, ma non vogliamo nemmeno che il silenzio attuale suoni come compressione dell' anima italiana e lasci indisturbati nella timidezza codarda i rappresentanti del Paese e avvivi di nuova baldanza le ire disoneste dei nostri padroni; vogliamo delle manifestazioni ispirate a schietti sensi di patriottismo vigoroso e cosciente e non a secondi fini partigiani o a smania morbosa di commovimenti infecondi; domandiamo che una voce schietta e sincera si levi dal Parlamento italiano per propugnare coraggiosamente i nostri diritti di fronte all' Inghilterra, che offende la civiltà millennare e la tradizione umanistica della nostra patria, contradicendo al passato e al presente, alterando i caratteri etnici della nostra razza e violentando quei sentimenti e quelle attività che costituiscono la essenza più viva e feconda del nostro organismo morale e civile. Vogliamo, in breve, che al silenzio umiliante e all' atteggiamento rovinoso del governo italiano, si opponga l' eloquenza ammonitrice e l' operosità feconda del popolo, perchè il silenzio dell' uno e la parola dell' altro diano alla nazione cosidetta amica, la misura approssimativa del risentimento nazionale ».

Queste nostre modeste pretese i fratelli italiani devono accogliere ed attuare con fervida simpatia se hanno realmente la coscienza della loro missione, l' attaccamento alla lingua degli avi e la preoccupazione gelosa del loro onore e della loro dignità nel consorzio dei popoli.

Non intolleranti, conciliativi anzi nei metodi e nelle forme, ma tenaci e intransigenti nello scopo, si deve desiderare che tutti i maltesi *conoscano* l' inglese, ma *studino* le materie scolastiche in italiano, come hanno fatto i loro padri per tante generazioni. Si deve risparmiare — come si espresse un pubblicista italiano — agli attuali genitori maltesi il supremo dolore di trovarsi tra poco coi figli divenuti di un' altra nazionalità, stranieri quasi all' antica famiglia.

In ciò sta la questione di vita o di morte per l' italiano, il *to be or not to be,* come direbbe quel sinistro Amleto di ministro inglese. Certamente occorre molto tatto ed abilità, ma anche molta energia. Nè alcuna minaccia deve impressionare. Violenza più, violenza meno, non si vulnera perciò la posizione netta e degnissima presa dai maltesi di fronte ai loro diritti.

Pensiamo che gli strapotenti imperi non sono eterni! Apriamo un atlante storico e dite che cosa divennero gli sterminati dominii di Carlomagno, di Carlo V e di Napoleone? Polvere e nulla! Invece, la parola degli uomini, il *logos* d' ogni gente che sta sulla Terra, sopravvive nella sua ragione etica di esistere: e quando un immane colosso politico crolla in frantumi nel pronao

Digitized by Google

della Storia, quell' idioma, quel *logos* seguita a risuonare sotto il raggio vitale del sole e a vibrare nelle libere stese dello spazio e dei mari.

Tale un giorno, quando molte violenze e molti imperialismi giaceranno castigati nella loro superbia, continuerà sulle alture della Notabile e sulle spiaggie di Gozo il giulivo canto delle belle vergini maltesi, e mentre le campane di San Giovanni daranno all' etra lo squillo del loro bronzo, la pia famiglia maltese celebrerà nella lingua antica di Dante i ricordi della virtù e della tenacia dei padri.

Roma, Associazione della Stampa.

ENRICO MIZZI

— Dal 21 al 25 Maggio sarà tenuta in Palermo il primo convegno nazionale fra le Società di Patronato, convegno indetto appunto dalle società Siciliane di Patronato Carcerario. Alle Sede del Comitato promotore, Via Roma 5 Palermo si domandino schiarimenti per proporre nomi di persone che potrebbero essere invitate, per apprendere i sei temi che sono stabiliti dalla Commissione esecutiva, per conoscere il regolamento del Convegno. La lettera di adesione deve essere inviata non più tardi del 5 Maggio prossimo venturo. Il costo della tessera per il Convegno è di sole lire 5, ma acquistando la tessera generale (di sole lire 10) per i festeggiamenti che avranno luogo in Palermo si hanno infiniti vantaggi, specialmente per la Ferrovia di Stato, Ferrovia Siciliana ed altro.

— La *Rivista Rosminiana* pubblica nel fascicolo del primo Maggio: L'abate A. Stoppani al Padre C. Maggioni. Lettere — Problemi della creazione (Alessandro Pestalozza) — Lo stato attuale del Rosminianismo in Italia (F. Palhoriès, G. Morando) — Edizione Postuma del « Rinnovamento della filosofia in Italia » di A. Rosmini, riveduta e corretta dall' Autore (Gli Editori) — Note e Notizie — Il P. Giovenale Ruffini — Una protesta — Congratulazioni (G. Morando) — Voghera, Palazzo delle Poste, II piano.

Digitized by Google

Digitized by Google